

Rassegna del 25/08/2008

REPUBBLICA - Quota cento, la scalata della Cina così ha vinto la lunga corsa all'oro - Coen Leonardo	1
REPUBBLICA - Il mondo di Pechino - Audisio Emanuela	3
GAZZETTA DI MODENA - La Camellini sogna, le speranze di Azzolini - ...	7
MATTINO - Intervista a Gianni Petrucci - "L'Italia resta nel G10 dello sport" - De Luca Francesco	8
GAZZETTA DELLO SPORT - Notizie a cinque cerchi - Dal 6 settembre. Pronti 84 azzurri - ...	11
STAMPA - Intervista a Gianni Petrucci - "L'Italia è rimasta nel G10 lo sport meglio dell'economia" - RO.BE.	12

Quota cento, la scalata della Cina così ha vinto la lunga corsa all'oro

Record di medaglie, con 51 successi, dai tuffi alla ginnastica

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO COEN

PECHINO

La grande razzia comincia il 9 agosto, quando una minuscola ma fortissima atleta di nome Xiexica Chen vince la gara di sollevamento pesi della categoria sino a 48 chili. È la prima medaglia d'oro cinese: Xiexica alza qualcosa come 212 chili tra slancio e strappo. Stabilisce due primati olimpici, i primi due di una serie di 87, mai così tanti in un'edizione dei Giochi. Non sbaglia nulla, l'ercolina di Pechino: sei prove valide su sei, mentre nella stessa gara la nostra Jenny Pagliaro non riesce a smuovere il bilanciere nemmeno una volta. La vittoria della Chen vale doppio. Perché pochi minuti prima, al poligono di tiro, c'era stato lo psicodramma di Du Li, superfavorita nella competizione della carabina da 10 metri: travolta dallo stress e dall'emozione di dover dare alla Cina la prima annunciata medaglia d'oro, sbaglia e si piazza appena quinta. I Giochi di Pechino sono appena cominciati, ma si respira già il clima di una sfida epocale: quella contro gli Stati Uniti.

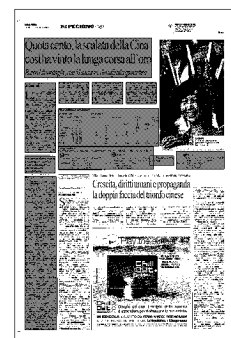
Da quel 9 agosto, e sino al 24, per sedici lunghissimi giorni l'incenso cinese risuonerà altre cinquanta volte. Un trionfo. A tutto raggio. Perché la Cina è andata a vincere dappertutto: in ben 17 discipline. Salendo sul podio per cento volte. Cento, cifra emblematica nella numerologia cinese: rappresenta tutto ciò che è ben organizzato. La Cina stravinca in ginnastica: 9 ori. Nel sollevamento pesi: 8 ori. E ancora, nei tuffi: 7 ori. Poi c'è il badminton: 4 ori. E ancora: ping-pong: 4 ori. Judo: 3 ori. Tiro a segno: 3 ori. Nuoto: 2 ori. Kayak velocità: 2 ori. Boxe: 2 ori. Un'oro a testa l'hanno scherma, lotta, taekwondo, tiro con

l'arco, canottaggio, vela, trampolino. Pechino ha mantenuto le promesse: affermare la supremazia cinese sullo sport mondiale. Annichilendo ogni previsione. Persino nel beach-volley hanno sfiorato l'impresa, perdendo infine contro le americane. Hanno fatto capire che sono competitivi su qualsiasi terreno.

Ma tanto travolgente strapotere solleva sospetti, scatena polemiche. Sotto accusa, certi metodi esasperati: allenamenti al limite della resistenza umana, selezione scientifica degli atleti, reclutamento di 70 allenatori mercenari e persino lo spionaggio. La Cina si è mossa spregiudicatamente, pur di centrare l'obiettivo di vincere le Olimpiadi. Come si muove sui mercati finanziari e su quelli commerciali, così nello sport. Se i campioni non si trovano, li si crea. Selezionando l'immenso serbatoio umano di cui dispone. Sfruttando l'identikit morfotipo per scovare i futuri campioni. Destinandoli a sport che magari non hanno mai praticato. Come la velista Yi Jian, reclutata in Mongolia esterna: non aveva mai visto il mare. Ad Atene vinse l'argento e qui ha battuto la nostra Alessandra Sensini.

La cinquantesima vittoria è giunta ieri mattina al Ginnasio dei Lavoratori: per merito del combattivo minimosca Zou Shiming che ha costretto al ritiro il rivale mongolo Serdamba Purevdorj. Pochi minuti dopo, toccava al massimo leggero Zhang Xiaoping dar cazzotti d'oro. Gli è andata male con il nostro supermassimo Roberto Cammarelle, che ha stoppato la 52esima vittoria. Non se la sono presa più di tanto.

Tutto questo, in soli quattro anni. Ad Atene, infatti, la Cina aveva conquistato 32 medaglie (mentre gli Usa 36). Sette negli sport più importanti che non l'avevano mai vista protagonista:



cinque nel nuoto e due nell'atletica. Una, era quella d'oro dello sfortunato Liu Xiang, che vinse i 110 ostacoli e che qui a Pechino si è infortunato in batteria al tendine d'Achille. Curiosamente, proprio l'atletica è stata avara di soddisfazioni, per i cinesi: solo due medaglie, nessuna delle quali d'oro. Al contrario, il nuoto è stato significativamente generoso: nei 200 farfalla donne le cinesi hanno fatto passerella. Oro e argento più primato mondiale della diciannovenne Zige Liu, prima in 2'04"18. Così come è significativa l'altra vittoria nella staffetta

Hanno fatto razzia ovunque, anche nelle discipline dove erano più deboli

4x200 stile libero femminile. Il nuoto made in China vale il sesto posto nel medagliere della disciplina, precede la Francia, la Russia, l'Italia, l'Olanda e il Brasile. Il capolavoro, però, l'hanno ottenuto nel sollevamento pesi, sbaragliando gli avversari nelle prime quattro categorie, sia uomini che donne. Otto spietati trionfi.

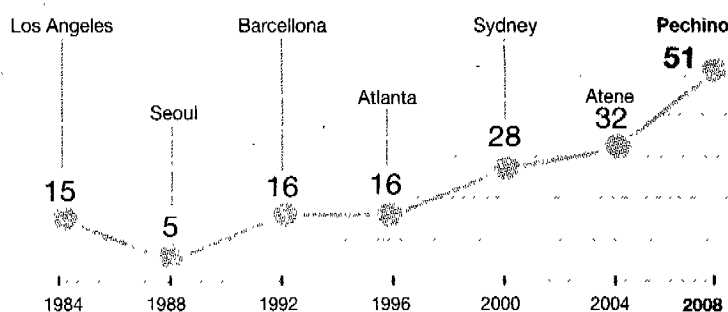
Medaglieri a confronto

Pechino 2008

🏆 Oro 🥈 Argento 🥉 Bronzo

Cina	51	21	28
Usa	36	38	36
Russia	23	21	28
Gran Bretagna	19	13	15
Germania	16	10	15
Australia	14	15	17
Corea Sud	13	10	8
Giappone	9	6	10
Italia	8	10	10
Francia	7	16	17

Gli ori cinesi



La top five dei giochi

I primi 5 sport dei paesi che hanno vinto più medaglie (classifica per numero di medaglie) 🏆 Oro 🥈 Argento 🥉 Bronzo



CINA

- Ginnastica artistica 🏆🥈🥉 14
- Tuffi 🏆🥈🥉 11
- Sollevamento pesi 🏆🥈🥉 9
- Tiro 🏆🥈🥉 8
- Badminton 🏆🥈🥉 8



STATI UNITI

- Nuoto 🏆🥈🥉 31
- Atletica 🏆🥈🥉 23
- Ginnastica artistica 🏆🥈🥉 10
- Tiro 🏆🥈🥉 6
- Scherma 🏆🥈🥉 6



RUSSIA

- Atletica 🏆🥈🥉 18
- Lotta 🏆🥈🥉 11
- Sollevamento pesi 🏆🥈🥉 7
- Tuffi 🏆🥈🥉 5
- Nuoto 🏆🥈🥉 4

Il mondo di Pechino

Non solo Phelps: addio ai Giochi oltre i limiti

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELA AUDISIO

LADROGA olimpica finisce, se ne riparla a Londra nel 2012. Una dose ogni quattro anni è accettabile, di più no. Giocare con i migliori è bello, ma stanca. Ci si abitua all'eccezionalità, si comincia a pretendere l'eccesso, a esigere il miracolo quotidiano. Anche stavolta l'ultimo giorno si macchia di azzurro: i pugni solidi di Roberto Cammarelle sostituiscono l'oro di Stefano Baldini nella maratona. Un pezzo d'Italia si stampa sui titoli di coda olimpici.

Addio Pechino, con le sue biciclette senza fari, con i suoi militari travestiti da volontari, con i suoi divieti assurdi e le censure. Sono stati Giochi molto serial, ormai il successo singolo non basta, si procede per accumulo di medaglie e per sogni extra-large. Otto medaglie per Phelps che finalmente cancella Spitz, tre record mondiali per Bolt nello sprint. Generazione di fenomeni. Un Dream Team che non procura incubi. E la Cina che sequestra il podio.

Il corpo olimpico è una macchina che non accetta limiti, ma che si spinge al limite. Non interessano più i confronti, solo le prestazioni. Bolt che ha risvegliato l'atletica dopo anni di letargo ha già fatto capire che debutterà sui 400, altre gare, altre medaglie, nella certezza che più traguardi fanno leggenda. Anche Michael Phelps, in crisi di astinenza, ha annunciato che a Londra nuoterà in altre due specialità: dorso e 100 stile libero. Nel tentativo di arrivare a 10 ori in una Olimpiade. Si capisce, non sa cosa fare nei pochi minuti liberi che ha. Il suo coach Bob Bowman ha annunciato l'inizio di una partnership, lui e Phelps fondano una società. Hanno già comprato una piscina a Baltimora. L'idea è di creare un'università del nuoto. «Michael vuole sviluppare questo sport nel mondo, creare corsi e tecniche esportabili ovunque». Per la serie: piccoli mostri crescono e si moltiplicano.

I primati diventano un'indu-

strià, un investimento per il futuro. Così anche la russa Yelena Isinbaeva, la zarina dell'asta, quella che prima di saltare, parla all'attrezzo e lo rimbambisce di parole, metterà presto sul mercato una linea d'abbigliamento e un suo profumo. «Non ho ancora deciso il nome. Sarà per donne forti, per quelle che non piangono». Peccato e per fortuna che lei sul podio un bel pianto se lo sia fatto.

Samuel Kamau Wanjiru, 21 anni, primo oro del Kenya nella maratona, la più veloce della storia olimpica, primato abbassato di tre minuti nella gara che doveva essere più difficile per smog e umidità, era solo alla sua terza prova su strada su questa distanza. Non vive più sugli altopiani, ma in Giappone dove si è trasferito a 16 anni con una borsa di studio. E ha già fatto sa-

È il trionfo dei campioni seriali: non basta più il singolo oro per un posto nella storia

pere che nella prossima stagione non parteciperà ai mondiali di Berlino perché vuole attaccare il record della maratona. Meno patria, più individuo.

Anche l'armata cinese che era stata presentata con lo stereotipo che prima si adattava all'Urss ha mostrato di essere meno imbalsamata dei suoi leader e più comunicativa. Chunxiu Zhou, bronzo nella maratona femminile, ha confessato che il suo nuovo taglio di capelli, un caschetto scalato, era stato studiato proprio per fare bella figura all'arrivo sotto il caldo. E chi crede che i campioni cinesi siano inespessivi, si vada a rivedere le gare del bad boy, Lin Dan, 24 anni, oro nel badminton, uno a metà tra Connors e McEnroe. Uno che minaccia gli avversari con la racchetta, che ha dato un pugno al suo allenatore, che quattro anni fa si era messo con irriverenza a giocare a carte davanti alla tomba di Mao. O i singhiozzi di Du Li, oro ad Atene

nella carabina, solo quinta a Pechino, che disperata piangeva davanti alle telecamere e non si capacitava della cattiveria del mondo.

Questi Giochi l'hanno ribadito: vince chi si mischia, chi è disposto a importare qualità e saperi. I maestri di tecnica oggi sono guru con la valigia in mano, vanno dove l'offerta è migliore e non esistono impedimenti al lavoro. La Cina è salita a 100 medaglie grazie anche all'aiuto di 15 ct stranieri. Tra gli altri: il francese Bauer per la scherma, lo spagnolo Giralt per la pallanuoto femminile, l'australiano Maher per il basket donne, il tedesco Ploch per canoa e kayak, e la giapponese Masayo Imura per il nuoto sincronizzato, che è anche la prima coach del suo paese ad allenare una squadra cinese. Bisogna ricordare che i due paesi non si amano e che Liu Xiang, campione dei 110 ostacoli, non ha mai accettato di essere testimonial per aziende giapponesi.

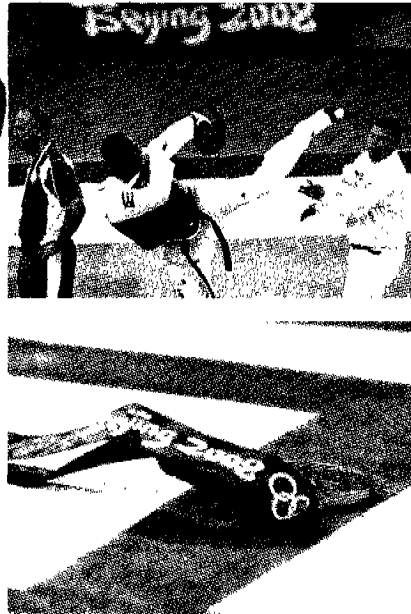
Novità anche sul fronte degli spot. C'è stata una campagna molto aggressiva, De Coubertin non esiste più, nemmeno come ricordo. Lo slogan: «Ci vuole una vita per arrivare sul podio e solo due gradini per salire» dimostra che l'avventura olimpica non ha nessun valore umano, se non è coronata dal primo posto. Non importa gareggiare, ma vincere. E chi cronometra la vittoria? Un marchio (Omega) che è anche sponsor di un concorrente (Phelps). Come si può essere nello stesso momento unici giudici imparziali di una gara e anche azienda che ha investito sul concorrente? Lo sport non può essere un atto di fede, ma d'imparzialità.

Nell'Italia hanno giocato bene figlie, mamme, coppie. Pellegrini-Marini, Russo-Maddaloni, Idem-Guerrini, Sarmiento-Calabrese, Cagnotto-Dell'Uomo. Si divide la vita e lo sport, con complicità e senza gelosie. Soprattutto se lei è più famosa di lui. E anche una medaglia si può sempre dividere in due.

Anche dagli spot è passato il messaggio più aggressivo: conta solo essere i primi



<p>36 PRIMATI BATTUTI Durante i Giochi di Pechino complessivamente sono stati migliorati 36 record del mondo</p>		<p>25 NEL CUBO D'ACQUA Ben 25 le prestazioni mondiali migliorate nel nuoto, 5 nell'atletica, 3 nei pesi, 2 nel ciclismo su pista</p>
<p>2 ITALIA Due i record registrati da atleti italiani, entrambi nel nuoto ed entrambi di Federica Pellegrini nei 200 stile</p>	<p>7 LO SQUALO Il protagonista è stato Phelps: 7 record mondiali (e uno olimpico) per entrare nella storia</p>	
<p>2 CINA Solo 2 i record stabiliti dai padroni di casa, uno nel nuoto e uno nel sollevamento pesi</p>	<p>3 DOMINIO GIAMAICA Caraibici padroni nella velocità maschile: in sei giorni hanno migliorato i</p>	



SCONFITTI E FURIOSI
 Matos (taekwondo) ha aggredito l'arbitro, Abrahamian (lotta) ha rifiutato il bronzo



LA RESA
 Liu Xiang, il grande dolore della Cina: fuori dai 110 ostacoli dopo pochi passi. Ma per la Cina (e la Nike) resta un idolo



LA RIVINCITA DI FEDERICA

Dopo il gossip, la sfida in piscina tra le star del nuoto: l'ha vinta Federica Pellegrini, oro e record del mondo nei 200 sl, mentre la Manaudou accumulava sconfitte





Londra 2012

Londra ha già ospitato le Olimpiadi nel 1908 e nel 1948

Stadio olimpico

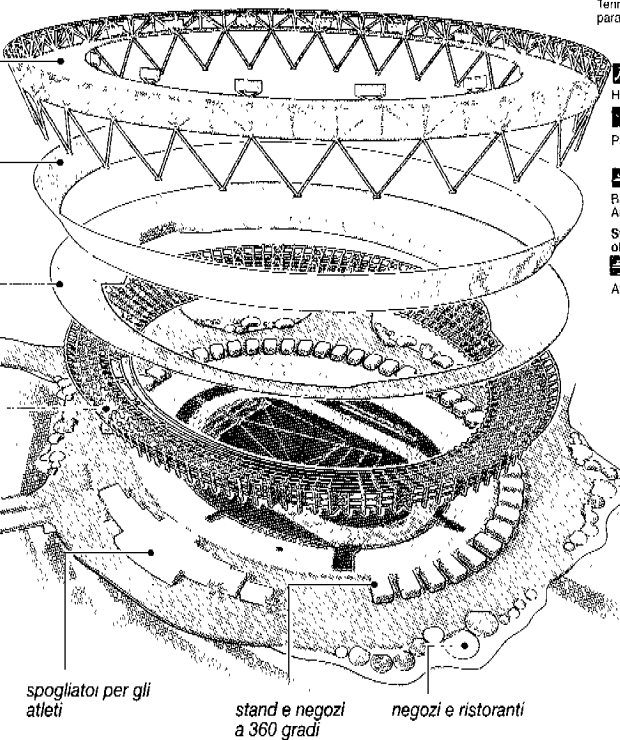
Una struttura di cavi sorregge il tetto che coprirà il 67% degli spettatori

Una barriera di stoffa con dipinti i loghi degli sport olimpici avvolgerà lo stadio

l'anello superiore con 55.000 posti

l'anello inferiore con 25.000 posti

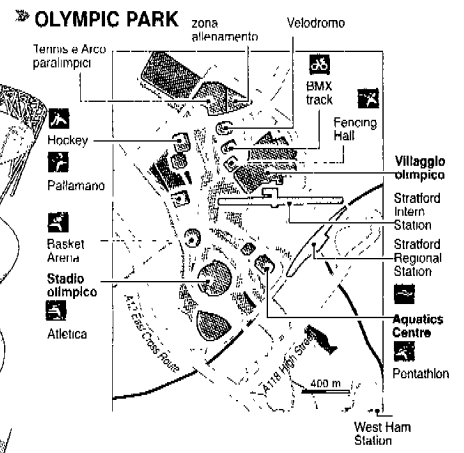
Il centro di Londra ospiterà la maggior parte delle specialità olimpiche



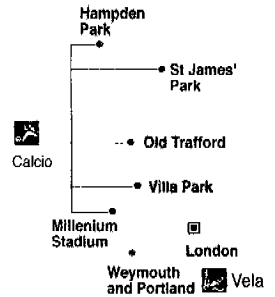
spogliatoi per gli atleti

stand e negozi a 360 gradi

negozi e ristoranti



Il Calcio e la Vela



Grande Londra

Broxbourne

Canoa

Eton Dorney

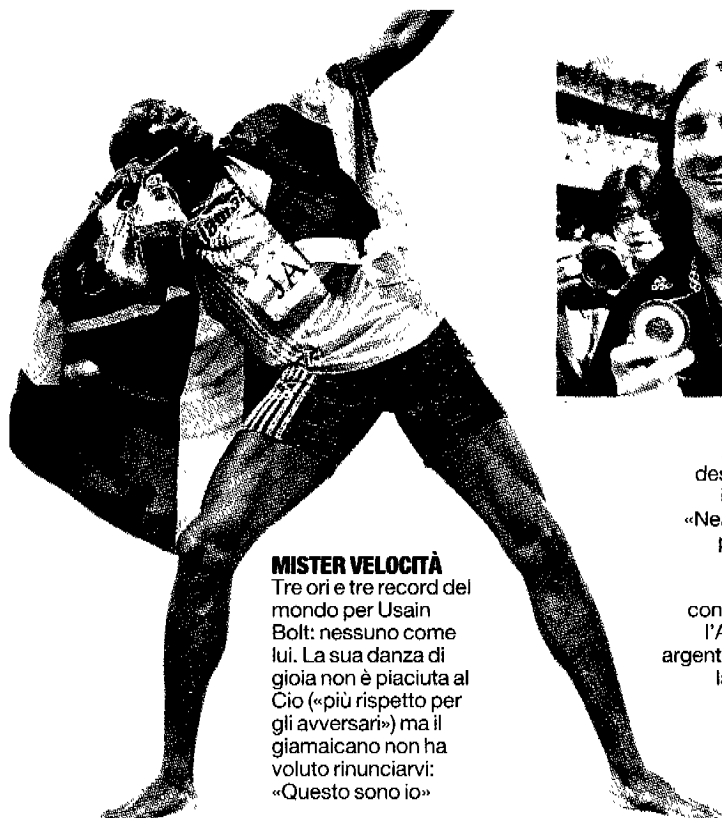
Canottaggio

Canoa

Weald Country Park

Mountain bike

Il budget stimato è di circa 17,3 miliardi di dollari



MISTER VELOCITÀ

Tre ori e tre record del mondo per Usain Bolt: nessuno come lui. La sua danza di gioia non è piaciuta al Cio («più rispetto per gli avversari») ma il giamaicano non ha voluto rinunciarvi: «Questo sono io»



FUORICLASSE

Alex Schwazer (a destra) ha dominato i 50 km di marcia: «Neanche Superman poteva battermi». Lionel Messi (sopra), a lungo conteso fra il Barça e l'Afa, la federazione argentina, ha trascinato la Selección al bis

ALLE PARALIMPIADI

La Camellini sogna, le speranze di Azzolini



Cecilia Camellini sarà portabandiera

Finite le Olimpiadi, cominceranno il 6 settembre le Paralimpiadi. A guidare la selezione azzurra nella sfilata inaugurale, infatti, ci sarà Cecilia Camellini, nuotatrice formiginese non vedente nata a Modena il 10 marzo di 16 anni fa che si è conquistata un posto in prima fila non solo per la cerimonia d'apertura con bandiera in mano e alta uniforme del Coni, ma anche per correre in vasca, dove rappresenterà l'Italia con più di una speranza di medaglia. Il talento

di Cecilia Camellini sboccia in modo definitivo quando realizza e migliora il record italiano nei 100, 200 e 400 stile libero, rispettivamente con il tempo di 1'18"34, 2'51"46 e 5'57"88, dominando i campionati italiani di Palermo dove conquista anche i 100 dorso. Ai Mondiali in Brasile, poi, Cecilia strabilia tutti conquistando due ori, un argento e un bronzo, migliorando i primati nazionali nei 200 e 400 stile libero. Oltre ai due ori nelle lunghe distanze, Cecilia sale sul podio

nei 100 dorso e nei 100 stile libero. L'altro atleta modenese che vestirà i colori della maglia azzurra è Fabio Azzolini, in sedia a rotelle dopo un incidente, ora arciere dell'Asham. Sarà impegnato nel tiro con l'arco e l'emozione non lo preoccupa: «Vedremo cosa succederà, io vado a gareggiare sapendo di ben figurare». Una buona partenza. Con lui ci sarà anche Marco Pedrazzi, tecnico del tiro con l'arco, maestro dello sport e veterano dei Giochi a cinque cerchi.

LA POLEMICA
Petrucci attacca
«Siamo noni
meglio lo sport
che l'economia»
 ► **NELLO SPORT**

«L'Italia resta nel G10 dello sport»

Il presidente Petrucci esalta gli azzurri: «Piazzati meglio dell'economia»

IL RINGRAZIAMENTO

«Napolitano è stato davvero straordinario ci ha telefonato tante volte»

LA POLEMICA

«Grandi della ginnastica spieghi perché nel suo sport ci sono giudici da scandalo»

IL FUTURO

«Dobbiamo ritornare ad incidere nelle scuole come in Gran Bretagna»

DALL'INVIATO

FRANCESCO DE LUCA

PECIINO. La soddisfazione per l'Italia al nono posto nel medagliere, ancora tra le prime dieci potenze. La delusione per alcuni pesanti insuccessi. Il progetto per il rilancio dello sport nelle scuole. La polemica contro l'italiano che guida la Federazione mondiale della ginnastica dopo lo scippo subito dalle ragazze della ritmica. Il presidente del Coni Gianni Petrucci ha parlato delle Olimpiadi e non solo dopo aver festeggiato Cammarelle. **Presidente, si parte dai ringraziamenti.**

ti.

«Il primo è per il capo dello Stato: straordinario Napolitano, ha chiamato tante volte i nostri atleti, abbiamo sentito la sua presenza. Grazie anche a Berlusconi e Letta, al ministro Frattini, ai sottosegretari Crimi e Casero che hanno sofferto qui con noi. E poi i complimenti al nostro "capitano", il segretario generale Pagnozzi».

Ultimo giorno delle Olimpiadi: l'oro di Cammarelle nella boxe e il quarto posto nella ritmica.

«Una medaglia nell'ultimo giorno dà una gioia particolare: bravi Cammarelle e Russo, hanno rilanciato l'immagine della boxe. Quello che è accaduto nella ginnastica è stato doloroso. Quando il presidente della Federazione internazionale Bruno Grandi, italiano, dice: "questo è lo sport" davanti alle nostre atlete in lacrime, io rispondo: non può essere sport quello in cui vince sempre il Paese di casa e in cui ci sono stati scandali che hanno coinvolto i giudici, fino ad azioni penali».



Bisogna cambiare le regole. Ho detto alle ragazze: c'è un primo e un secondo tempo nella vita, aspettate la ripresa».

Italia nona nel medagliere: 28 volte sul podio, quattro in meno di Atene.

«La Cina ha sottratto medaglie a tutti, l'Italia ha resistito: da 24 anni non superavamo la Francia nel medagliere. Non era facile rimanere fra i dieci

grandi paesi, ma le federazioni hanno fatto un grande lavoro. Se il World Forum ha collocato l'Italia al quarantaseiesimo posto su 125 Paesi, noi siamo al nono su 204. Siamo nel G10 dello sport».

Non si poteva fare di più?

«Anche io sogno il quarto posto. Ma servono tempo, programmazione, investimenti. Siamo nella terra di Mao, che diceva: la rivoluzione si può fare a tappe».

Ci sono state tante delusioni, però: Magnini, Howe, la Pellegrini che avrebbe potuto vincere un altro oro, le nazionali di calcio e volley

femminile.

«Ci sono stati risultati che non hanno risposto alle aspettative e saranno analizzati dai presidenti federali. Penso però anche alle tredici volte in cui ci siamo classificati al quarto posto».

Quali medaglie sono state perse?

«Non lo dirò mai. Ma c'è dispiacere per i risultati degli sport di squadra».

Secondo il presidente del Cio Rogge gli emblemi sono stati Phelps e Bolt. E per lo sport italiano?

«Tutti gli atleti sono nostre icone. Mi ha fatto piacere vedere tante facce nuove sul podio. E ci sono state belle storie come quella di fidanzamenti tra gli azzurri».

Prima dei Giochi disse: a settembre incontreremo il ministro dell'Istruzione Gelmini per lo sport nelle scuole.

«Dobbiamo portare lo sport nella scuola, come in Gran Bretagna. La finanziaria di Tremonti ci ha garantito tre anni di serenità, infatti non chiediamo soldi ma investimenti affinché si possano compiere passi in avanti. Sarebbero in particolare importanti per l'atletica».

Uno degli sport che ha deluso di più.

«Ma otto atleti hanno raggiunto le finali rispetto ai quattro di Atene».

Gli investimenti per lo sport nelle scuole non potrebbero essere a carico del Coni?

«Onesti, il nostro più grande presidente, diceva che esiste un confine chiaro tra i compiti dello sport e dello Stato. So che lo sport non è al primo posto tra i problemi della scuola, però da soli noi non ce la possiamo fare. Chiediamo investimenti che sarebbero utili. Faremo la nostra parte nei confronti degli atleti: ad esempio, nella prossima riunione di Giunta valuteremo come diffondere l'immagine di questi ragazzi».

Con il governo è aperta la questione della detassazione dei premi per i medagliati.




«Ma non l'ho chiesta io: dovrà essere lo Stato a valutare e decidere».

Come è apparsa la Cina al capo dello sport italiano?

«Le Olimpiadi sono state organizzate in modo straordinario. Su Tibet e diritti umani ribadisco: lo sport non può sostituirsi alla politica».

Il confronto

→ COSÌ NEL PASSATO

Edizione				Totale	Posizione
■ Mosca 1980	8	3	4	15	5/a
■ Los Angeles 1984	14	6	12	32	5/a
■ Seul 1988	6	4	4	14	10/a
■ Barcellona 1992	6	5	8	19	12/a
■ Atlanta 1996	13	10	12	35	6/a
■ Sydney 2000	13	8	13	34	7/a
■ Atene 2004	10	11	11	32	8/a

→ COSÌ A PECHINO

■ Pechino 2008	10	8	10	28	9/a
----------------	----	---	----	----	-----

ANSA-CENTIMETRI



FLASH
 Notizie a cinque cerchi

PARALIMPIADE

**Dal 6 settembre
 Pronti 84 azzurri**

Chiude la 29ª edizione dei Giochi, si preparano gli 84 azzurri (più 6 atleti guida) che, dal 6 al 17 settembre, parteciperanno alla 13ª edizione dei Giochi Paralimpici estivi di Pechino. Portabandiera sarà Francesca Porcellato, accompagnata da Cecilia Camellini. Azzurri impegnati in 12 discipline: atletica, canottaggio, ciclismo, judo, nuoto, scherma in carrozzina, equitazione, tennis in carrozzina, tennistavolo, tiro a segno, tiro con l'arco, vela. Nell'ultima edizione di Atene l'Italia raccolse 4 ori, 8 argenti e 7 bronzi.



“L'Italia è rimasta nel G10 lo sport meglio dell'economia”

“Nella ginnastica uno scandalo, capisco i favori non le esagerazioni”

Così l'Italia

A SYDNEY 2000

- 13
- 8
- 13

Totale **34**

Posizione in classifica: 7^a

AD ATENE 2004

- 10
- 11
- 11

Totale **32**

Posizione in classifica: 8^a

A PECHINO

- 8
- 10
- 10

Totale **28**

Posizione in classifica: 9^a

RECORD DI QUARTI POSTI: 13

(5 nel nuoto, 3 nella ginnastica, 1 nella vela, nella canoa, nel canottaggio, nel volley e nella scherma).

Ad Atene erano stati 4 (3 nel nuoto, 1 nel pentathlon moderno)

IL CROLLO NEGLI SPORT DI SQUADRA

Ad Atene:

- 1 oro**
Pallanuoto femminile
- 2 argenti**
Basket
Volley maschili
- 1 bronzo**
Calcio maschile

A Pechino:
nessuna medaglia

3.245.000 euro

la cifra spesa dal Coni per i premi ai medagliati, la metà di Atene (dove c'erano in ballo ben quattro squadre)



Gianni Petrucci, 63 anni, in braccio a Cammarelle

Intervista

DALL'INVIATO A PECHINO

Gianni Petrucci

Presidente Petrucci, che Olimpiade è stata?
«Molto difficile, come ampiamente previsto». **Rispetto ad Atene: quattro medaglie in meno.**
«Abbiamo resistito. La Cina ha rotto le scatole a tutti, americani in testa. Lasciatemi guardare il bicchiere mezzo pieno: noni al mondo su 204 nazioni, noi che per il World Economic Forum siamo al 46° posto su 125 Paesi censiti. E poi: quarta potenza europea dietro

Russia, Gran Bretagna e Germania. Ci liegina sulla torta: era dall'edizione boicottata di Los Angeles 1984 che non finivamo davanti alla Francia».

Parliamo anche del bicchiere mezzo vuoto: il fallimento delle squadre, per esempio.

«Ne parlerò nelle sedi opportune».

Marcia a parte, l'atletica non ci ha dato nulla. E l'atletica resta il termometro più affidabile.

«Ci sono stati più finalisti che in Grecia, dove conquistammo due ori (Baldini, maratona; Brugnetti, 20 km di marcia) e un bronzo (Gibilisco, asta). Il problema, lo so, è la pista».

Non le pare di essere troppo ottimista?

«Signori, la concorrenza si è allargata all'Asia e all'Africa. L'Europa non è più la locomotiva. Inoltre, prego di non sottovalutare i nostri tredici quarti posti. Come se ci fossimo preparati scientificamente a fermarci a un passo dal podio».

Invece?

«Invece mi inchino al quarto posto del volley e, nello stesso tempo, mi indigno per il quarto delle ragazze della ginnastica ritmica. Mi conoscete, di arbitri e giudici parlo il meno possibile, ma in questo caso non posso proprio farne a

NUMERO UNO DEL CONI

«L'Europa non è più la locomotiva ma noi davanti alla Francia. L'atletica? Il problema è in pista»



meno. Soprattutto, quando penso che il presidente della Federazione internazionale è un italiano, Bruno Grandi».

Allude?

«Possibile che il fattore campo incida in termini così drastici? Non sono nato ieri, capisco certi piccoli favori, a patto di non esagerare. A Grandi che spiegava alle ragazze in lacrime "questa è la legge dello sport" rispondo che questa è la legge del suo sport».

Addirittura?

«Se non sbaglio, persino Gesù Cristo un bel giorno perse la pazienza e scacciò i mercanti dal tempio. Più terra terra: quando ci vuole, ci vuole».

La salute del nostro sport?

«Questi siamo. Ringrazio il presidente Napolitano, ringrazio il presidente del Consiglio Berlusconi, e pure il ministro Tremonti che ci ha garantito tre anni di serenità finanziaria. Detto questo, da soli non ce la faremo mai. Abbiamo bisogno di uno Stato che, specialmente a livello di scuola, pratici e applichi quella cultura sportiva di cui spesso si riempie la bocca».

E la battaglia per i diritti umani in Cina?

«Da sportivo, non posso che inchinarmi alla superba organizzazione dei cinesi. A livello politico, non mi va né di fare l'eroe né di dire ciò che dovrebbero dire altri, o che altri mi suggeriscono di dire. Stop».

[RO. BE.]